

# LA POLEMICA SULLA SCUOLA-OSPEDALE

**Il 22 aprile scorso il *Giornale* pubblica un articolo scritto da Giorgio Israel (qui accanto) in cui l'autore si interrogava sul ruolo sempre più invadente di specialisti quali controllori della nostra esistenza. Dilaga la mania di considerare ogni stato come una patologia da curare. L'esempio più classico è la**

**SCUOLE COME OSPEDALI**

**Aiuto, gli esperti trasfornano i bimbi in malati**

*Gli specialisti controllano la nostra vita fin dall'infanzia. Un ragazzino è vivace? Allora ha la sindrome da iperattività*



Il professore apprende le sue lezioni in un'aula che si apre su un giardino. Il bambino è seduto al tavolo e si concentra sulla lettura. Il professore è seduto di fronte a lui, con le mani in tasca, a osservarlo. Il bambino è un po' inquieto, ma il professore non si accorge di niente. Il bambino è un po' inquieto, ma il professore non si accorge di niente.

**classificazione dei comportamenti dei bambini vivaci e iperattivi: un tempo si diceva: «Ha l'argento vivo addosso». Ora si parla di sindrome. Da questo articolo ne è scaturito un dibattito. Risponde Giacomo Stella, docente all'Università di Modena e fondatore dell'Associazione italiana dislessia.**

## L'ESPERTO

# Non chiamate malati i nostri bimbi dislessici

*Questi ragazzi impiegano un tempo infinito per leggere anche poche righe. Negare loro un aiuto è come insultarli due volte*

di **Giacomo Stella\***

Fino a qualche anno fa gli scienziati si distinguevano per la prudenza con cui esprimevano giudizi, soprattutto in domini estranei alla loro pratica di studio e di ricerca. Erano stati educati e disciplinati dal duro e lungo lavoro di verifica e confutazione a dubitare delle semplificazioni e a rispettare le ricerche condotte da altri scienziati, senza per questo esimersi dal porre domande e sollevare dubbi, ma evitando di esprimere giudizi definitivi che li avrebbero esposti a brutte figure.

Questa virtù non sembra possedere il matematico Giorgio Israel che in poche righe ha deciso di stroncare le ricerche condotte da centinaia di ricercatori nell'ambito delle neuroscienze negli ultimi 30 anni sui Disturbi specifici di apprendimento (dislessia, disortografia, discalculia e disgrafia, anche se a lei quest'ultima non piace), infilando una serie di inesattezze (per non definirle sciocchezze), che non fanno certo onore a chi di solito, per attitudine disciplinare, dovrebbe essere abituato alla precisione, sostanza e sostanziazione dei termini. Comincia definendo i Dsa una «malattia», termine di cui egli evidentemente non conosce il significato, dato che in nessuna ricerca pubblicata su riviste scientifiche censite viene mai utilizzato. I Disturbi specifici di apprendimento possono essere definiti come deficit funzionali, anomalie su base citoarchitettonica, code della distribuzione normale di sviluppo, anche disabilità (udite, udite!), ma mai malattie, che sono condizioni completamente diverse. Evidentemente Israel si documenta su internet, poiché solo su questi contenitori non sottoposti a verifiche riportano le bizzarre teorie che lui cita sul rapporto di causa effetto tra motricità e sviluppo del calcolo mentale.

Il professor Israel è uno scienziato e per questo lo invito ad un confronto sul suo terreno, chiedendogli di trascorrere un pomeriggio con uno di quei bambini definito con Dsa da quegli «specialisti» di cui ha poca fiducia. Bambini veri, non teorie prese da internet. Bambini



ni che impiegano un tempo infinito a leggere poche pagine, bambini a volte così concentrati nell'atto di leggere che non capiscono neanche il significato del testo, bambini che invertono le lettere, le sillabe, che dimenticano pezzi di parole per strada. Bambini che confondono i numeri ma sono in grado di capire processi matematici complessi.

**FRAGILI** Per anni sono stati rifiutati, e respinti. Ora, dopo 30 anni di ricerche, la loro situazione migliora

si, solo che sbagliano il risultato. Tacciate per anni di essere pigri e non adatti allo studio, magari da professori come lei convinti che siano «malattie» inventate, vengono rifiutati, umiliati, condannati a una vita inferiore alle loro reali capacità.

Perché, vede professor Israel, questi bambini sono intelligenti, come e più della media, eppure negando loro un aiuto li si insulta due volte: la prima non riconoscendo che si trovano in una condizione di fragilità, la seconda dando loro dello stupido e dello svogliato. E se fosse capitato a lei di avere un figlio dislessico? Come commenterebbe di fronte a lui l'autorevole opinione del professor Israel? E gli altri studenti con Dsa cosa penseranno del suo articolo? Venga a conoscerli. Qualunque genitore di sapere che il professor Israel non è solo uno scienziato prestatosi occasionalmente all' giornalismo, ma un anche autorevole consulente del ministro dell'Istruzione.

*\*Fondatore dell'Associazione italiana dislessia*

## IL PROFESSORE

# Ma basta con la scienza. Serve solo più affetto

*Rispettare questi alunni è certo un dovere morale, ma prima di parlare di disturbi neurologici bisognerebbe usare strumenti didattici e pedagogici*

di **Giorgio Israel**

La lettera del prof. Stella richiederebbe una risposta dettagliata per la quale non ho spazio. Mi limiterò a enunciare alcuni punti, ignorando gli insulti. Peraltro ho abbastanza anni da non farmi impressionare dai riferimenti alle «autorità».

1) So benissimo che i Dsa non sono definiti una «malattia». Ma nel momento in cui si domanda per legge la loro diagnosi al Ssn si conferisce automaticamente tale statuto. A meno che non si ritenga che il Ssn si occupi di ogni condizione, il che configura un brutto andazzo, quello che in tanti deploriamo come il processo di medicalizzazione dell'intera società. Consiglio al riguardo di leggere il recente libro di un medico: M. Bobbio, «Il malato immaginato» (Einaudi). E inviterei

il prof. Stella a leggere gli scritti degli anni trenta del clinico fascista Banissoni per rendersi conto di dove si arrivi quando si persegue l'idea di allargare la funzione della medicina oltre la cura delle malattie e investire la scuola.

2) Per capire chi fa confusione il prof. Stella dovrebbe guardare

**ERRORE È sbagliato etichettarli sotto un acronimo, Dsa, che li marchia in modo indelebile**

altrove. Ovvero tra chi definisce i Dsa nei modi più svariati e spesso contraddittori tra di loro, ora escludendo fattori funzionali, come si fa nel ddl, ora parlando addirittura di «diversità» rilevate con la risonanza magnetica. Alri-

guardo, il prof. Stella mi lascerà il diritto di nutrire poca considerazione per chi riduce i processi mentali a una mera problematica di neuroscienze.

3) Mettere sotto un unico acronimo cose tanto diverse come la dislessia - l'unica cosa seriamente accertata del quartetto - e altri disturbi di natura diversissima e di vaga definizione, è discutibile, per essere gentili, sotto il profilo della metodologia scientifica.

4) È facile demagogia mettermi nel mezzo di chi evacua il problema parlando di bambini pigri, asini o peggio. Al contrario, so benissimo che le difficoltà di apprendimento esistono. Ma penso che ne vada rispettata la natura diversificata e ne vadano esplorate le molteplici cause; e che sia un dovere morale - proprio per rispettare quelle giovani persone - mettere in opera tutti gli adeguati strumenti didattici, pedagogici, e di relazione tra in-

**DUBBI È poco serio ridurre i processi mentali a mera problematica di neuroscienze**

segnante e famiglia, prima di ridursi a considerarli un disturbo neurologico, e a etichettarli sotto un acronimo che marchia in modo indelebile una «diversità» e per giunta previa «diagnosi» del Ssn.

Potrei diffondermi a lungo su tutte le strategie che potrebbero essere messe in opera circa le difficoltà di calcolo mentale (a cominciare dalle disastrose forme di atrofie mentali indotte da teorie fasulle che incitano a evitare l'esercizio di questa facoltà prima dei sei anni), e forse anche il prof. Stella avrebbe qualcosa da apprendere in un dominio che non è il suo e di cui tuttavia non gli vieto con intolleranza di occuparsi.

Per il resto stia tranquillo. Io penso liberamente e quel che penso il ministero non è minimamente tenuto a seguirlo.

## Il caso della maestra presa a calci

# I genitori del baby-bullo si incatenano: «Lui è solo una vittima»

Minacciano di incatenarsi alla scuola se non arriveranno le televisioni di tutta Italia a riabilitare l'immagine del figlio e annunciano una querela alla direttrice dell'istituto colpevole, secondo loro, di non aver ascoltato per tre anni i loro appelli a difendere il bambino vittima di bullismo: per Santina e Giuseppe, genitori del bambino di 10 anni che colpendo la sua maestra, Maria Marcello, nel quartiere napoletano di Barra, ne ha causato l'asportazione della milza, il gesto inconsulto del figlio è stato dettato

proprio dall'esasperazione per quei continui sfottò dei compagni di classe e, pur condannando il gesto, puntano il dito contro la scuola che non ha mai ascoltato i loro segnali di allarme.

«Adesso vogliamo la televisione - dice Santina - tutti devono sapere la verità, che nostro figlio non è quel mostro che è stato dipinto e se non ci ascolterà nessuno ci andremo a incatenare alla scuola. Lui ha sbagliato e ci dispiace tanto per la maestra - continua - ma non si è trattato di un'aggressione con calci

ci e pungi, ma di un solo schiaffo che il bambino ha dato da seduto mentre cercava di divincolarsi dalla presa dell'insegnante».

A confermare questa versione dei fatti ci sono alcuni genitori dei compagni di classe di S. che ieri sono andati a fare visita alla famiglia per portare il loro sostegno. Il protagonista della vicenda non è ancora rientrato a scuola e, spiegano i genitori, riprenderà le lezioni solo dopo una visita neuropsichiatrica che è in programma per mercoledì prossimo.

Domani invece, si annuncia, partiranno le prime querele.

«La direttrice sapeva da tre anni quello che subiva nostro figlio - dice Giuseppe - eppure non ha mai fatto niente per risolvere la situazione. Per questo domani procederemo con una querela». Intanto è stata sciolta la prognosi per Maria Marcello, la docente colpita, giovedì, dal ragazzino: un calcio aveva causato all'insegnante un dolore tremendo, si era subito accasciata a terra. Poi la corsa in ospedale e l'intervento chirurgico d'urgenza.

La donna aveva infatti la milza spappolata e le è stata asportata.

Ipostumi ci sono ancora ma il decorso è favorevole e nell'arco di sedici giorni potrebbe anche essere dimessa. Da ieri si alimenta in maniera autonoma, e ieri ha anche camminato un po'. Il marito, Biagio Estatico, e il figlio Antonio si dicono contenti. Domani la professoressa festeggerà anche il suo ventesimo anniversario di matrimonio. «Ci conosciamo da 32 anni - dice Biagio Estatico - domani le regalerò un abbraccio. Appena sarà pos-

sibile andremo ad Assisi». Intanto continua il via vai di amici, parenti, colleghi.

Poche, quasi del tutto assenti, le presenze istituzionali. Ad eccezione dell'assessore comunale alla Pubblica Istruzione, Gioia Rispoli, «nessuno ci ha più chiamato», dice la famiglia. Lei, la professoressa che stava rischiando la vita per aver tentato di sedare un litigio tra due suoi alunni, è serena, tranquilla, contenta di stare meglio. La sua famiglia vorrebbe portarla a casa giovedì, per una degenza tra le mura di casa. «Adesso vogliamo per lei solo tanta tranquillità», dice il marito.